

Conferme a una gravissima rivelazione

## Speculazioni in borsa sui «piani» della D.C.

La manovra è nata dalla probabile decisione di non includere nel programma la nazionalizzazione delle industrie elettriche — Una dichiarazione dell'onorevole Lombardi

Una speculazione borsistica imperniate sui titoli elettrici, e che ha avuto il suo centro principale alla borsa di Milano, si è «brillantemente» inserita in questi giorni tra il dibattito su Fiumicino e le polemiche sulle prospettive del centro-sinistra. Tuttavia, si vorrebbe dire, per ricordare che i «padroni del vuoto» (quei stessi che si sono grossi giornalisti «indipendenti» fanno sparire a zero i disegni della pubblica moralità, del «senso dello Stato» e simili) non perdono mai la battuta quando si tratta di mirare al solo.

Una prima ricostruzione di questa manovra, che non sappiamo ancora quanto sia costata ai piccoli risparmiatori, si riassume in pochi dati di fatto. Ancora lunedì e martedì scorso si segnalavano «incertezze» nelle principali borse della penisola. Inopinatamente mercoledì 17 gennaio si notava una vivacissima ripresa con spiccata preferenza per i titoli elettrici. Cosa era mai accaduto che potesse spiegare un così repentino mutamento di «umori» negli operatori di borsa? Stando alle cose accettabili si può solo osservare che in concomitanza della riunione degli esperti economici e di numerosi esperti della DC — iniziata martedì alla Camilluccia sotto la presidenza di Moro e giunta a conclusione appena ieri — un'agenzia romana della destra dc e poi il quotidiano milanese della Confindustria, «24 Ore» avevano fatto sapere che il prof. Saraceno (relatore nella riunione citata) escludeva per ora la possibilità di una misura di nazionalizzazione della industria elettrica, così come si orientava sfavorevolmente nei confronti della proposta socialista di abolizione del segreto bancario.

Non si può escludere che l'operazione sia stata predisposta assai prima che si riunissero i notabili e gli esperti economici della DC alla Camilluccia. La relazione Saraceno e gli orientamenti attribuitigli potrebbero essere stati utilizzati semplicemente come l'occasione adatta per far scattare il dispositivo della speculazione.

Sulla questione ha reso ieri una dichiarazione alla stampa il compagno onorevole Riccardo Lombardi. Dopo avere affermato che la voce sulla esclusione della nazionalizzazione dell'industria elettrica è stata «verosimilmente all'origine del boom di borsa», Lombardi ha aggiunto: «Posso però affermare senza tema di essere smarrito da alcuno che l'opinione del prof. Saraceno relativamente al costo e alle conseguenze finanziarie della nazionalizzazione della industria elettrica non è quella che 24 Ore gli attribuisce. Io, cioè, non so se il prof. Saraceno sia favorevole o contrario alla convenienza politica della nazionalizzazione; ma conosco con esattezza la sua opinione secondo cui, ore la nazionalizzazione si decideesse in sede politica, nè il suo costo, nè le sue conseguenze finanziarie sarebbero tali da renderla sconsigliabile in sede tecnico-economica. Ho avuto occasione di discutere il problema (naturalmente in sede scientifico-technica) col prof. Saraceno, il quale si era interessato particolarmente dell'estensione che potranno avere le due inchieste su citate».

Proprio ieri, 17 gennaio, il prof. Saraceno mi diceva che, a suo giudizio, il costo dell'interna operazione, cioè il valore da riscattare, è notevolmente inferiore (dice inferiore, non superiore) a quello da me calcolato, e perciò la operazione sarebbe ancor più conveniente dal punto di vista finanziario di quanto lo stesso non abbia ritenuto; e aggiungeva che il sistema da me proposto (e del resto ormai classico) per finanziare l'operazione era del tutto corretto e, se eseguito ricorrendo ai normali accorgimenti di tecnica finanziaria, non avrebbe comportato che disastri conseguenze sul mercato finanziario che molti temono o meglio fingono di temere.

Concludendo Lombardi ha detto che il prof. Saraceno, «sdegnato per lo abuso che si fa del suo nome e per le speculazioni (in senso specifico) conseguenti», lo aveva criticato e rendere queste sue opinioni sulla rivelazione.

### Sollecitati alla Commissione Difesa i provvedimenti per i carabinieri

all'ordine del giorno, al più presto, tutte le proposte di legge riguardanti i miglioramenti della condizione degli appartenenti al servizio degli appartenenti all'arma dei carabinieri (346 - 1122 - 1762 ecc.).

Come ella sa i recenti avvenimenti di Genova dimostrano quanto sia importante che il Parlamento riesca tutti i problemi economici e morali dei carabinieri i quali, sotto il governo, sono stati solitamente particolarmente, solitamente, continuamente rimbecilliti dalle sinistre. Solo nelle conclusioni, si è ricordato che si sono occupate della costruzione dell'aeroporto e sulle quali la Commissione non è andata a fondo. C'è stato, insomma, un tentativo di allargare le responsabilità, un accenno ad illeciti amministrativi commessi dal generale Matricardi (che, come si ricorderà, è stato uno dei principali accusati di Pacciardi) e un inammissibile attacco al lavoro della commissione, che ha suscitato vive reazioni dei suoi componenti.

Oltre a questo, una serie di passaggi volutamente poco esplicativi, dell'oratore salito a ripetere i suoi accesi ricordi personali che contribuivano a trascinare in una atmosfera di scandalo una serie di personaggi del mondo politico e giornalistico. L'intera Camera ha avuto netta la impressione di identificare nel Presidente della Commissione Parlamentare di Inchiesta, Bozzi, allorquando Pacciardi ha messo in guardia i deputati dal «farsi fotografare con delle signore»: difatti, un settimanale scandalistico ha pubblicato recentemente delle fotografie dell'on. Bezzi in compagnia, al mare, con la signora Manfredi. Così si è facilmente identificato nel direttore dell'Espresso, Arrigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diffamazione. Ma non basta: Pacciardi ha aggiunto che, in tale occasione quel «direttore di settimanale» gli avrebbe assicurato che in caso di composizione della vertenza giudiziaria, egli si sarebbe impegnato a non attaccare più l'on. Bonomi.

La sua, assai poco convincente, autodifesa, non v'è dubbi che elementi di interesse vi sono stati nel lungo discorso dell'on. Pacciardi. Egli ha seguito, nella sostanza, questa linea: sono una persona onesta, è vero che possiedo degli appartenenti ma questi derivano dall'asse ereditario di mia moglie, di facoltosa famiglia grossolanamente ricca.

CASTAGNO (psi): Ma allora siamo tutti intrallazzatori!

BETTIOLI: «e nei limiti invalicabili del disinteresse»

SULLOTTO (psi): Modestia a parte!

A questo punto, il deputato di destra ha cominciato le sue grottesche sparate anticomuniste, continuamente rimbecillite dalle sinistre. Solo nelle conclusioni, si è ricordato che si sono occupate della costruzione dell'aeroporto e sulle quali la Commissione non è andata a fondo. C'è stato, insomma, un tentativo di allargare le responsabilità, un accenno ad illeciti amministrativi commessi dal generale Matricardi (che, come si ricorderà, è stato uno dei principali accusati di Pacciardi) e un inammissibile attacco al lavoro della commissione, che ha suscitato vive reazioni dei suoi componenti.

Oltre a questo, una serie di passaggi volutamente poco esplicativi, dell'oratore salito a ripetere i suoi accesi ricordi personali che contribuivano a trascinare in una atmosfera di scandalo una serie di personaggi del mondo politico e giornalistico. L'intera Camera ha avuto netta la impressione di identificare nel Presidente della Commissione Parlamentare di Inchiesta, Bozzi, allorquando Pacciardi ha messo in guardia i deputati dal «farsi fotografare con delle signore»: difatti, un settimanale scandalistico ha pubblicato recentemente delle fotografie dell'on. Bezzi in compagnia, al mare, con la signora Manfredi. Così si è facilmente identificato nel direttore dell'Espresso, Arrigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diffamazione. Ma non basta: Pacciardi ha aggiunto che, in tale occasione quel «direttore di settimanale» gli avrebbe assicurato che in caso di composizione della vertenza giudiziaria, egli si sarebbe impegnato a non attaccare più l'on. Bonomi.

La sua, assai poco convincente, autodifesa, non v'è dubbi che elementi di interesse vi sono stati nel lungo discorso dell'on. Pacciardi. Egli ha seguito, nella sostanza, questa linea: sono una persona onesta, è vero che possiedo degli appartenenti ma questi derivano dall'asse ereditario di mia moglie, di facoltosa famiglia grossolanamente ricca.

CASTAGNO (psi): Ma allora siamo tutti intrallazzatori!

BETTIOLI: «e nei limiti invalicabili del disinteresse»

SULLOTTO (psi): Modestia a parte!

A questo punto, il deputato di destra ha cominciato le sue grottesche sparate anticomuniste, continuamente rimbecillite dalle sinistre. Solo nelle conclusioni, si è ricordato che si sono occupate della costruzione dell'aeroporto e sulle quali la Commissione non è andata a fondo. C'è stato, insomma, un tentativo di allargare le responsabilità, un accenno ad illeciti amministrativi commessi dal generale Matricardi (che, come si ricorderà, è stato uno dei principali accusati di Pacciardi) e un inammissibile attacco al lavoro della commissione, che ha suscitato vive reazioni dei suoi componenti.

Oltre a questo, una serie di passaggi volutamente poco esplicativi, dell'oratore salito a ripetere i suoi accesi ricordi personali che contribuivano a trascinare in una atmosfera di scandalo una serie di personaggi del mondo politico e giornalistico. L'intera Camera ha avuto netta la impressione di identificare nel Presidente della Commissione Parlamentare di Inchiesta, Bozzi, allorquando Pacciardi ha messo in guardia i deputati dal «farsi fotografare con delle signore»: difatti, un settimanale scandalistico ha pubblicato recentemente delle fotografie dell'on. Bezzi in compagnia, al mare, con la signora Manfredi. Così si è facilmente identificato nel direttore dell'Espresso, Arrigo Benedetti, il giornalista che avrebbe chiesto a Pacciardi di interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole Bonomi allo scopo di diffamazione. Ma non basta: Pacciardi ha aggiunto che, in tale occasione quel «direttore di settimanale» gli avrebbe assicurato che in caso di composizione della vertenza giudiziaria, egli si sarebbe impegnato a non attaccare più l'on. Bonomi.

Sembra, insomma, che a parlare di queste cose non sia il rappresentante di un partito che per troppo lungo tempo ha condiviso con la DC le responsabilità di governo, e con la DC ha continuamente messo in moto tutti i tentativi di riforma democratica e costituzionale degli istituti burocratici e politici dello Stato.

D'altronde, parlando specificamente di Fiumicino, Orlando, allo stesso modo di Pacciardi, ha preferito colpire i funzionari, gettare all'aria gli stracci insomma.

Orlando a questo punto ha attaccato personalmente Andreotti. Non so — ha detto — se fu tu fuoi in intervenivano anche, a sollecitare chiarimenti, gli altri commissari.

L'attacco all'operatore della commissione era stato così esplicito, ormai, che il presidente della Camera si è visto costretto ad intervenire. Egli ha interrotto l'oratore per chiarire che sono stati i due presidenti della Camera e del Senato a decidere congiuntamente della opportunità di dare pubblicazione agli interrogatori, al fine di porre su piede di parità tutta la stampa (una parte della quale aveva incominciato a pubblicare) e la stessa opinione pubblica, che aveva mostrato di essere grandemente interessata alla loro pubblicazione.

Proseguendo nel suo attacco a Matricardi, l'on. Pacciardi ha rilevato che la Ferrobeton ha inviato delle lettere a chiamare, afferma l'on. Pacciardi, io sono cascato dalle nuvole. Mi sembrava di non entrare per niente nell'affare di Fiumicino. Non ricordava nessuna delle decisioni che avevo preso a quell'epoca in materia.

BOLDRINI (psi): Non era questo il tuo dovere!

PACCIARDI: Io ricostituisco le forze armate dello Stato. E sono orgoglioso. Tra l'altro abbiano costituito il ministro della difesa.

BOLDRINI (psi): Non era questo il tuo dovere!

PACCIARDI: Io ricostituisco le forze armate dello Stato. E sono orgoglioso.

Tra continuare interruzioni, che siano stati pubblicati gli interrogatori della commissione, i quali hanno contribuito a risvegliare nel pubblico malsano curiosità, ed ha sottolineato che in quegli interrogatori stessi, tutte le domande appaiono formulate dal presidente.

Quando ho assunto la direzione del ministero — ha detto — non fu tu che in intervenivano anche, a sollecitare chiarimenti, gli altri commissari.

L'attacco all'operatore della commissione era stato così esplicito, ormai, che il presidente della Camera si è visto costretto ad intervenire. Egli ha interrotto l'oratore per chiarire che sono stati i due presidenti della Camera e del Senato a decidere congiuntamente della opportunità di dare pubblicazione agli interrogatori, al fine di porre su piede di parità tutta la stampa (una parte della quale aveva incominciato a pubblicare) e la stessa opinione pubblica, che aveva mostrato di essere grandemente interessata alla loro pubblicazione.

Proseguendo nel suo attacco a Matricardi, l'on. Pacciardi ha rilevato che la Ferrobeton ha inviato delle lettere a chiamare, afferma l'on. Pacciardi, io sono cascato dalle nuvole. Mi sembrava di non entrare per niente nell'affare di Fiumicino. Non ricordava nessuna delle decisioni che avevo preso a quell'epoca in materia.

INGRAO (psi): Ma in che anno sono state scritte alla Ferrobeton le lettere del generale Matricardi?

Concludendo, Pacciardi ha affermato la questione della famosa riunione del febbraio del 1952. In quella riunione, il suo capo di Gabinetto generale Pezzi, che egli definisce una delle figure più belle dell'aeronautica italiana, e il suo passato politico. Emissario dall'Italia sotto minaccia di un arresto nel 1926 e si trasferì a Lugano, di lì passò in Francia, poi in Spagna. Nessuno in quest'aula conosceva il mio passato cristallino più pensare che io mi sia fatto in qualche modo corrumpere... La vita politica e dura ma non può arrivare a gettare il fango sugli avversari, coscientemente.

A questo punto si è inserito, come abbiamo detto allo inizio, l'attacco alla commissione di inchiesta.

«Quando Bozzi mi mandò a chiamare, afferma l'on. Pacciardi, io sono cascato dalle nuvole. Mi sembrava di non entrare per niente nell'affare di Fiumicino. Non ricordava nessuna delle decisioni che avevo preso a quell'epoca in materia.

L'on. Orlando si è poi reso protagonista di un vergognoso falso: ha detto che il presidente del gruppo comunista al Comune, fece gli elogi del colonnello Amici per l'opera da lui svolta in seno alla commissione per il PR di Roma. Si tratta di un falso, e il compagno Gigliotti ha già avuto modo di dimostrare che egli si batte contro le teorie dell'Amici e di Coccetti, che portarono all'affossamento del PR elaborato da eminenti tecnici.

L'ultimo oratore della serata è stato il monarchico indipendente Cesare DEGLI OCCHI. Stanotte la Camera prosegue il dibattito in seduta mattutina, dalle 10, e si protrarà fino ad esaurimento.

**Fiducia**

(continuazione della 1. pagina)



Il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli esteri Segni sono rientrati ieri da Londra. Prima della partenza essi avevano avuto un ultimo incontro con Macmillan all'ambasciata italiana. Fanfani si è dichiarato molto soddisfatto degli incontri di Londra e ha sottolineato la «identità di vedute» raggiunta con il premier inglese a proposito del MEC e delle trattative fra est e ovest

### Interrogazione del PCI sulla sciagura di Fiumarella

Il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli esteri Segni sono rientrati ieri da Londra. Prima della partenza essi avevano avuto un ultimo incontro con Macmillan all'ambasciata italiana. Fanfani si è dichiarato molto soddisfatto degli incontri di Londra e ha sottolineato la «identità di vedute» raggiunta con il premier inglese a proposito del MEC e delle trattative fra est e ovest

### A Palazzo Madama

### Oggi si conclude l'esame della «legge» per Napoli

Nuovo rifiuto di Spataro di discutere in Parlamento sulla sciagura calabrese

### Approvato al Senato il nuovo stato giuridico dei ferrovieri

La 7 commissione del Senato ha approvato in sede deliberante la legge sul nuovo stato giuridico dei ferrovieri, che entra in vigore avendo già ottenuto il voto della Camera.

All'ultimo momento, ieri mattina, il sottosegretario ai Trasporti, Angelini, aveva tentato una manovra di rinvio per presentare emendamenti peggiorativi. La commissione però, altrimenti, avrebbe approvato la legge.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.

Il problema, secondo l'oratore, è in primo luogo di etica.